Idea che non piace ai centristi

Flavio Delbono propone l'assessorato al volontariato

Flavio Delbono

Non gli piace parlare di incarichi e di nomi. Ma intanto Flavio Delbono fornisce un altro tassello sulla sua squadra di governo per Palazzo D'Accursio, che sarà composta di dieci assessori. Non ci sarà l'assessore alla famiglia richiesto dagli ex Dc di Bologna al centro, ma un assessore al volontariato sì. «Sicuramente - ha annunciato Delbono - ci sarà una delega all'associazionismo e al volontariato». Un segnale verso un mondo tenuto in grande considerazione dal candidato sindaco, che sa di dover affrontare pesanti tagli al bilancio e la necessità di avvalersi di una stretta collaborazione anche col privato sociale. Se vincerà, assicura Delbono, l'associazionismo avrà con la prossima amministrazione anche una propria "casa". Proposta che non piace tanto ai centristi: «Saluto positivamente la volontà di innovare il profilo e le competenze degli assessori - chiosa Angelo Rambaldi - ma bisognerebbe chiarire che un conto è il volontariato, un conto è il terzo settore». Il fatto per i centristi è che «il principale committente del terzo settore è l'ente pubblico, e ci sono conflitti d'interesse tra chi ha responsabilità nel terzo settore e chi deve fare l'amministratore pubblico».

Il percorso disegnato dalla giunta Cofferati non piace a nessuno degli sfidanti

Il Civis unisce i candidati

Compatti nel bocciare il passaggio in pieno centro

di Cristiano Zecchi

La critica al Civis unifica tutti. Flavio Delbono ridisegna la tramvia facendola passare da via Indipendenza evitando le vie San Felice, San Vitale e Strada Maggiore. E i Verdi ringraziano. Daniele Corticelli, vicesindaco in pectore con delega al traffico nell'eventuale giunta di Alfredo Cazzola, boccia però le modifiche immaginate da Delbono, anche se ritiene necessario un ripensamento sull'intera opera. «Arriva all'ultimo momento con modifiche sul Civis e sul percorso dopo che ancora ieri l'assessore Zamboni ha ribadito che il Civis non si tocca e va portato avanti così com'è», dice Corticelli. Alfredo Cazzola e Gianfranco Pasquino a confronto su Ciao Radio sul Civis sono accomunati dal giudizio negativo sul progetto. L'ex patron del Bologna assicura: «Non voglio subire il ricatto che, siccome c'è un contratto sottoscritto, i danni sono talmente rilevanti per cui dobbiamo farlo a prescindere». Netta la valutazione sull'opera: «Credo che quel progetto sia tecnicamente sbagliato e da un punto economico discutibile per il costo». Per il politologo è necessario «ripensare il Civis». Pasquino ammette che sono stati fatti ingenti investimenti, ma li giudica probabilmente sbagliati e mette l'accento sui ritardi clamorosi e le proteste anche condivisibili da parte dei cittadini». Quindi, conclude: «Non sono sicuro che debba essere buttato, ma sono sicuro che vada in qualche modo ridefinito». Soddisfatto della proposta di Delbono i Verdi: «Quella è la nostra proposta di tre mesi fa», puntualizzano a margine Daniela Guerra, portavoce provinciale del partito e Filippo Bortolini, vicepresidente del quartiere Reno e candidato in consiglio comunale.

Il Civis in una prova in pista nei cantieri dove viene realizzato

«Uniti per battere il centrosinistra»

Prove tecniche di intesa tra i civici per il ballottaggio

Franco Capparelli, capolista di Giorgio Guazzaloca

Se al ballottaggio contro Flavio Delbono andasse Alfredo Cazzola, ogni voto dovrebbe essere speso per impedire la vittoria del candidato democratico. Lo afferma Franco Capparelli, capolista di Giorgio Guazzaloca, accettando il ragionamento "per assurdo" che vede l'ex sindaco escluso dal secondo turno propostogli ieri a Radio Tau. Ebbene, in quel caso, i voti dovrebbero convergere su Cazzola, secondo Capparelli. Daniele Corticelli, capolista dell'ex patron rossoblù e anche lui ospite dell'emittente, quasi stenta a credere alle sue orecchie. «Sono contento di questa dichiarazione, è interessante ed è una grossa novità», afferma il vicesindaco in pectore dell'eventuale giunta di Cazzola. Capparelli si spiega così: «Bologna ha bisogno di un'alternanza al governo della sinistra, di una sinistra che ha fallito con Cofferati e che ora sostiene Delbono».

Il candidato non esclude l'appoggio a Guazza

Monteventi guarda al secondo turno

Se fosse Giorgio Guazzaloca a giocarsi il ballottaggio contro Flavio Delbono, Valerio Monteventi si affiderebbe ad un'assemblea con i suoi sostenitori per decidere il da farsi. Non chiudendo fin d'ora, quindi, le porte all'ex primo cittadino sostenuto dall'Udc. Il candidato sindaco di Bologna città libera ne ha parlato ieri mattina ai microfoni di Radio città del Capo: «È necessario arrivare al ballottaggio perché, attraverso una situazione di questo genere, forse si può riuscire a cambiare qualcosa». Se Delbono vincesse al primo turno, per Monteventi, «ci sarebbe continuità con quello che è stato il governo di Cofferati e quindi i cinque anni peggiori per Bologna dal dopoguerra ad oggi». Dunque, non si esclude un appoggio a priori a Guazzaloca. «Non parteciperemo comunque a nessuna ipotesi di maggioranza».

Valerio Monteventi, candidato sindaco per Bologna città Libera

Dure polemiche del centrosinistra dopo la "nomina" del segretario della Lega alla Sicurezza

«Non vogliamo fare le ronde»

Il candidato appoggiato dal Pdl difende l'indicazione di Bernardini

«Noi non abbiamo previsto di fare ronde, abbiamo solo indicato come assessore alla sicurezza Manes Bernardini». Anche a Ciao Radio, Alfredo Cazzola è chiamato a difendere la scelta del leader cittadino della Lega Nord per l'assessorato alla sicurezza. «L'ho presentato come il candidato assessore che ci porterà non sicurezza, ma serenità - dice il candidato - è un giovane avvocato che da mesi, anni, è sul territorio. Per competenze e conoscenze è in grado di dare una risposta adeguata». Sullo spinoso tema delle ronde, l'ex patron del Bologna assicura: «Attiveremo tutto quello che prevedono le leggi italiane e discutere su "ronde sì, ronde no" credo sia un falso problema». Comunque, aggiunge, «in questo momento credo sia importante ci sia la disponibilità, se ci sarà e se sarà possibile utilizzarla, dei cittadini. Ma questo è un aspetto secondario».

Alfredo Cazzola

Splitting, Corticelli: «Nel 2004 fallimmo»

Lo splitting chiesto da Giorgio Guazzaloca agli elettori del Pdl (votare Berlusconi alle Europee e per lui alle amministrative), «mi sembra una furbizia di piccolo cabotaggio» e inefficace. È Daniele Corticelli, vicesindaco in pectore in una eventuale giunta di Alfredo Cazzola, a stroncare la mossa di Guazzaloca: «Nel 2004 - ricorda l'ex coordinatore LtB - facemmo una grossa campagna sul voto disgiunto, stampammo 50.000 volantini» che invitavano a votare per una lista di centrosinistra e per Guazzaloca, ma la «risposta a questa iniziativa fu bassa e debole».

Daniele Corticelli, vicesindaco in pectore di Cazzola

IN BREVE

Laganà sul Land Rover del 1975

La campagna elettorale di Michele Laganà, candidato sindaco per "Bologna futura", è al via: 150 manifesti, 500.000 biglietti di visita e un Land rover del 1975 per girare da oggi la città. Punta ad entrare in consiglio e promette di restarci, ma l'attenzione è rivolta anche al ballottaggio.

Lo scontro con Zanni (Uppi)

«Sono emersi malumori nei confronti delle decisioni che ho preso e ci sono presidenti di associazioni che ritenevano, solo perché presidenti di associazione, di meritare di avere un assessorato». Cazzola replica così al numero uno dell'Uppi, Alberto Zanni, che sperava di essere indicato come suo possibile assessore alla casa.